

Torino e Roma abbellite dalle pietre della Val d'Andorno

Un'industria delle nostre montagne destinata ad imporsi - Il monumento al Duca d'Aosta e i pavimenti della Stazione Termini costruiti con la "sienite,, della Balma

(Dal nostro corrispondente)

Biella, 30 giugno.

Chi non conosce la vallata d'Andorno, non conosce un pittoresco lembo della nostra terra, racchiuso tra colline dai mille toni di verde, dal cupo al più tenero e dalle aspre rocce granitiche che si elevano alte e levigate.

Qua e là, sparsi, i paesi, le borgate con le case dai tetti aguzzi col tenue filo di fumo che esce dai comignoli anneriti e i piccoli « valit » con le vesti scolorite che ruzzolano per i declivi: è la valle del Cervo tanto cara al pittore Delleani, che De Amicis, Carducci, Gozzano, Ruffini descrissero più volte. Ma la valle d'Andorno non è tutta qui, anzi, non è solo qui: questa

è la terra del ritaia, dei cap-pelli, della lap, delle leggende, delle istm, toni turistiche ed è anche il regno della roccia. Ed è proprio della roccia che vogliamo parlare, di questa risorsa che si rivela ogni giorno più estesa e fruttifera.

Giunti a metà della valle, già prima della Balma, non più declivi verdeggianti, pascoli ubertosi e ripiani riposanti: la vallata pare interrompersi per dare inizio agli squarci scientifici, alle aspre sporgenze che l'opera dell'uomo abbatte: sono le cave del Cervo, dove la sienite, l'eccellente materiale da costruzione si ricava abbondantemente.

La prima idea di sfruttamento delle cave della Balma risale al 1830; pochi anni dopo veniva estratto il primo pezzo che servì per la colonna, alta sette metri, della chiesa della Consolata a Torino.

Alcuni valligiani, i più anziani, ricordano ancora la prima attrezzatura rudimentale, conservata poi per molti anni. Le disponibilità erano scarse e la buona volontà e l'intraprendenza degli scalpellini non era più sufficiente a seguire le affermazioni della sienite, che otteneva ogni giorno più brillanti risultati.

Quegli anni furono duri e penosi per gli scalpellini e pian piano essi abbandonarono il mestiere ed emigrarono spesso assai lontano, in Africa e in America e finirono per riprendere lì il loro lavoro.

Ma da alcuni anni la situazione è cambiata: una attrezzatura meccanica in continuo progresso permette ora di affrontare non solo le richieste, ma anche la concorrenza. Gli abitanti della zona non sono certo affluiti numerosi alla nuova possibilità di lavoro, ma i nuovi immigrati ne hanno ampiamente usufruito e la sienite della nostra zona, grazie all'attività che una nota ditta svolge sul luogo, è stata valorizzata.

Nella piana di Andorno è stato costruito un grandioso stabilimento, uno dei più moderni in Italia, la cui attrezzatura si perfeziona ogni giorno di più, per la lavorazione della roccia.

Innumerevoli sono oggi le forniture di sienite richieste alla ditta. Ricordiamo le principali effettuate in questi ultimi anni: le colonne del primo tratto di via Roma e il monumento al duca d'Aosta a Torino, le colonne della Banca Commerciale Italiana a Milano, le colonne e i pavimenti dei saloni della stazione Termini a Roma, senza contare le numerose richieste dall'estero che vanno dal Canada all'Australia.

E la vallata d'Andorno non ha perso nulla della sua bellezza: si è aggiunto un non so che di selvaggio e di aspro che si rivela al visitatore non appena vi s'inoltra tra i due versanti, lungo la tortuosa strada.

Sulla roccia, in lontananza tanti piccoli uomini in fila indiana, come in una ascensione, strappano ogni giorno un blocco di sienite alla montagna; i loro scalpelli vibrano a contatto con la pietra e i colpi si susseguono, l'uno dopo l'altro fino a sera, mentre nello stabilimento le macchine preparano le grandi forniture che raggiungeranno tutto il mondo.

a. v.